

LETTERE IN DUOMO

L'OCCHIO DEL LUPO | DANIEL PENNAC

16 Gennaio 2026

Tuttavia il giorno dopo il ragazzo è sempre là. E il giorno seguente. E l'altro ancora. Così che il lupo è obbligato a ripensare a lui.

"Ma chi è?"

'Che vuole da me?'

'Non fa niente tutta la giornata?'

'Non lavora?'

'Niente scuola?'

'Niente amici?'

'Niente genitori?'

'E che?'

Un mucchio di domande che gli rallentano la marcia. Si sente le zampe pesanti. Non è ancora la stanchezza, ma quasi. 'Incredibile!' pensa il lupo. Domani, almeno, lo zoo rimarrà chiuso. È il giorno del mese dedicato alla cura delle bestie, alla pulizia delle gabbie. Niente visitatori, quel giorno.

'Mi sarò sbarazzato di lui'. Neanche per sogno. Il giorno dopo, come tutti gli altri giorni, il ragazzo è là, più che mai, tutto solo davanti al recinto, nel giardino zoologico completamente deserto.

'Oh, no!' geme il lupo.

Eh, sì! Improvvistamente il lupo si sente molto stanco. C'è da pensare che lo sguardo del ragazzo pesi una tonnellata.

'D'accordo' pensa il lupo.

" D'accordo!"

'L'hai voluto tu!'

E, bruscamente, si ferma. Si siede eretto, proprio davanti al ragazzo. E anche lui si mette a fissarlo.

Non quello sguardo che vi passa attraverso, no: il vero sguardo, lo sguardo fisso. Ci siamo. Adesso sono faccia a faccia. E va avanti così.

Non un visitatore, nel giardino zoologico. I veterinari non sono ancora arrivati. I leoni non sono ancora usciti dalle loro tane. Gli uccelli sono addormentati tra le piume. È un giorno di riposo per tutti. Perfino le scimmie hanno rinunciato a fare le loro solite pagliacciate e pendono dai rami come tanti pipistrelli addormentati.

Non c'è che il ragazzo.

E quel lupo azzurro dal pelame azzurro.

'Vuoi guardarmi? D'accordo! Anch'io ti guardo! Si starà a vedere...'.

Ma c'è qualcosa che disturba il lupo; un particolare stupido: lui non ha che un occhio, mentre il ragazzo ne ha due. A un tratto il lupo non sa in che occhio del ragazzo fissare lo sguardo. Esita. Il suo unico occhio salta da destra a sinistra e da sinistra a destra. Il ragazzo non batte ciglio. Il lupo è maledettamente a disagio; per niente al mondo stornerebbe lo sguardo, di riprendere la marcia non

se ne parla. Così il suo unico occhio impazzisce sempre più e ben presto, attraverso la cicatrice dell'occhio morto, spunta una lacrima.

Non è dolore, è impotenza, e collera.

Allora il ragazzo fa una cosa curiosa, che calma il lupo, lo mette a suo agio. Il ragazzo chiude un occhio. Ed eccoli là che si fissano, occhio nell'occhio, nel giardino zoologico deserto e silenzioso, con un tempo infinito davanti a loro.

cap. 1. III (pp. 13-16)

«Tutti meno me, eh?»

Siamo in primavera, adesso. Il lupo e il ragazzo sono ancora uno di faccia all'altro.

«Sì, Lupo Azzurro. E tu mi sembravi così solo, così triste...».

'Che buffo ragazzo' si disse il lupo, 'che uomo buffo! Mi domando che cosa ne avrebbe pensato Fiamma Nera'

Ma quello che ora vede il lupo nell'occhio del ragazzo è ancora più sorprendente di tutto il resto.

È sera, e P'pa Bia e M'ma Bia sono in piedi in cucina. Africa è seduto su uno sgabello, di fronte a loro. Una lampadina gialla pende dal soffitto. M'ma Bia è china sul capo del ragazzo e lo tiene tra le mani. Il ragazzo ha un occhio solo aperto, l'altro è chiuso da mesi. Anche al mattino, quando si sveglia, Africa apre un occhio solo.

M'ma Bia scuote tristemente la testa.

«No» mormora, «non credo che riuscirò a guarirlo, non questa volta...».

P'pa Bia tira su col naso e si gratta il mento non rasato.

«Non si potrebbe chiamare il dottore?»

Lo si fece venire; gli diede delle gocce.

Le ciglia d'Africa erano appiccicose, come se piangesse dall'alba al tramonto. Ma l'occhio non si aprì.

Ritornarono dal dottore. Era un dottore onesto:

«Non ci capisco niente» disse.

«Nemmeno io» disse M'ma Bia.

'Io invece capisco molto bene' pensa il lupo.

Lupo Azzurro è desolato: con M'ma Bia china sul ragazzo nella cucina, e P'pa Bia che non ci dorme la notte...

E quel ragazzo che continua a fissarlo con un occhio solo!

Lupo Azzurro scuote più volte la testa, finché chiede:

«Come hai fatto a indovinare?»

Silenzio. Solo un leggero sorriso sulle labbra del ragazzo.

«Però, però, mi ero proprio ripromesso di tenerlo chiuso, quest'occhio!»

La verità è che, dietro la pupilla chiusa, l'occhio del lupo è guarito da molto tempo. Ma quello zoo, quegli animali tristi, quei visitatori... 'Bah' s'era detto il lupo, un solo occhio basta e avanza per uno spettacolo simile!'

«Capisco, Lupo Azzurro, ma ora ci sono io!»

È vero: ora c'è quel ragazzo. Agli animali d'Africa, ha raccontato del Grande Nord. A Lupo Azzurro ha raccontato delle tre Afriche. E tutti si sono messi a sognare, anche quando non dormono.

Lupo Azzurro guarda, per la prima volta, oltre la spalla del ragazzo e vede, nettamente, Paillette e il Ghepardo fare i matti, in mezzo allo zoo, nella sabbia dorata del Sahara. Ed ecco che li raggiungono Pernice e anche i Rossini, che si mettono a ballare intorno al dromedario-trottola. P'pa Bia apre le porte della serra e gli splendidi alberi dell'Africa Verde invadono i viali. Sui rami più alti, come sentinelle, il Cugino Grigio e il Gorilla delle Foreste stanno seduti uno accanto all'altro.

E i visitatori che non si accorgono di nulla...

E il direttore dello zoo che continua la sua ispezione...

E il Mercante Toa che corre a gambe levate inseguito dallo Scorpione furibondo...

I bambini domandano perché la lena ride così forte.

Fiamma Nera viene ad accovacciarsi accanto al ragazzo, davanti a Lupo Azzurro. E su tutto cade la neve (in primavera!), la dolce neve silenziosa dell'Alaska, che ricopre ogni cosa, custodendo i segreti. 'Eh già' pensa Lupo Azzurro, 'eh già, la cosa mi tenta: questo è uno spettacolo che merita di essere ammirato con tutt'e due gli occhi!'

«Clic!» fa, aprendosi, la palpebra del lupo.

«Clic!» fa la palpebra del ragazzo.

«Non ci capisco niente» dirà il veterinario.

«Nemmeno io» dirà il dottore.

cap. 4. II (pp. 105-109)

SALMO 34

INNO A DIO, SORGENTE DI GIOIA E DI PACE

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi:

nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.
Venite, figli, ascoltatevi:
vi insegnereò il timore del Signore.
Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?
Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.
Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.
Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.
Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.
Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (3,1-10): Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: "Guarda verso di noi". Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!". Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.